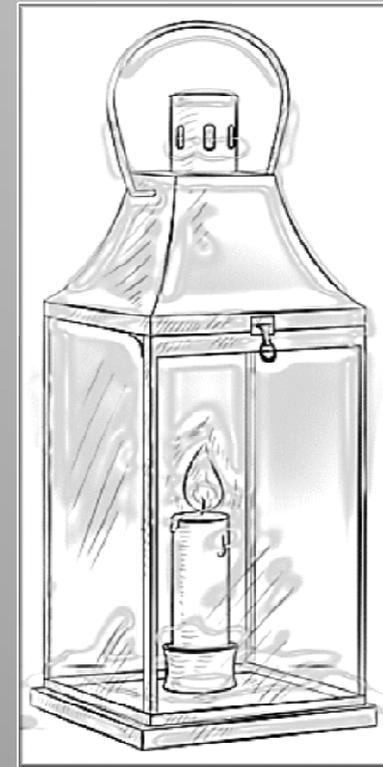


EQUIPE SPECIALISTICA LANTERNA



Equipe Specialistica Provinciale "LANTERNA"

REGIONE DEL VENETO



ULSS3
SERENISSIMA

La creazione di Lanterna



Potenziamento della rete regionale delle Equipes Specialistiche provinciali/interprovinciali in materia di abuso sessuale e grave maltrattamento dei bambini/e dei ragazzi/e minori d'età, di cui alla DGR 901 del 04 giugno 2013 (L. 269/1998).



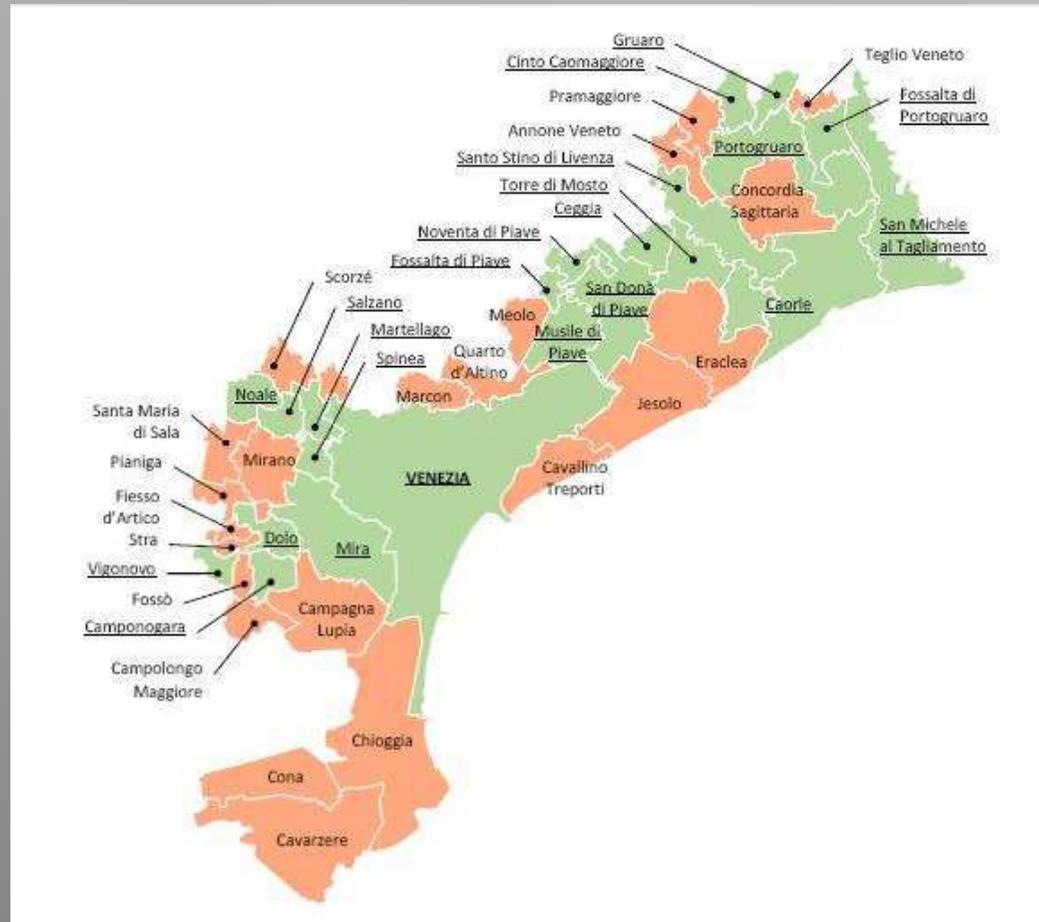
Equipe Specialistica Provinciale "LANTERNA"



La competenza territoriale di Lanterna



Comprende **24 comuni**: 1. Campagna Lupia 2. Campolongo Maggiore 3. Camponogara 4. Cavallino – Treponti 5. Cavazere 6. Chioggia 7. Cona 8. Dolo 9. Fiesso d'Artico 10. Fossò 11. Marcon 12. Martellago 13. Mira 14. Mirano 15. Noale 16. Pianiga 17. Quarto d'Altino 18. Salzano 19. Santa Maria di Sala 20. Scorzè 21. Spinea 22. Stra 23. Venezia 24. Vigonovo.



Comprende **20 comuni**: 1. Annone Veneto 2. Caorle 3. Ceggia 4. Cinto Caomaggiore 5. Concordia Sagittaria 6. Eraclea 7. Fossalta di Piave 8. Fossalta di Portogruaro 9. Gruaro 10. Jesolo 11. Meolo 12. Musile di Piave 13. Noventa di Piave 14. Portogruaro 15. Pramaggiore 16. San Donà di Piave 17. San Michele al Tagliamento 18. Santo Stino di Livenza 19. Teglio Veneto 20. Torre di Mosto.



Equipe Specialistica Provinciale "LANTERNA"



Ambito di attività

Maltrattamento



Abuso sessuale



Ambito di attività

In tutte le loro forme

Maltrattamento fisico

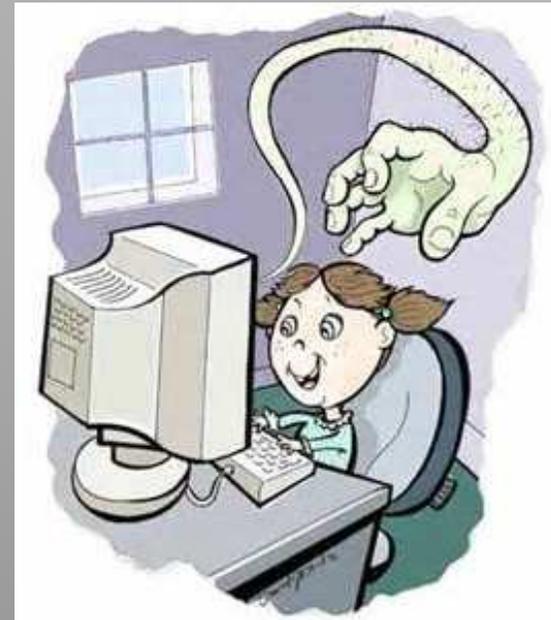
Patologia delle cure

Abuso psicologico

Violenza assistita

Abuso sessuale

Anche online



Equipe Specialistica Provinciale "LANTERNA"

Obiettivo generale

Integrare, attraverso interventi specialistici, i progetti dei servizi e delle istituzioni territoriali a tutela dei minori e delle famiglie quando coinvolti in situazioni di abuso sessuale e/o grave maltrattamento.

Servizio di secondo livello

La titolarità rimane al servizio competente per territorio

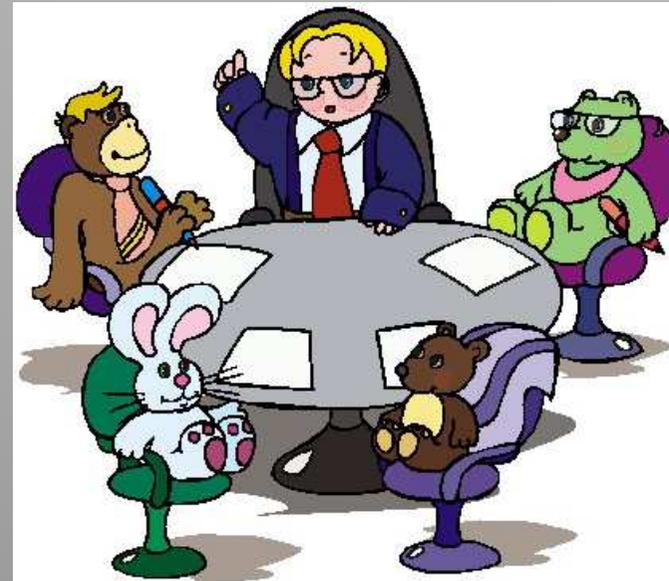


I professionisti

L'equipe è composta da un team multidisciplinare per un lavoro integrato sul caso



Neuropsichiatra Infantile
Psicologhe Psicoterapeute
con competenze in
Psicologia Forense
Assistente Sociale



Equipe Specialistica Provinciale "LANTERNA"

Attività erogata

CONSULENZA PER GLI OPERATORI DEI SERVIZI TERRITORIALI

con la funzione di decodificare la domanda e offrire indicazioni in merito alla gestione del minore in sinergia con la rete dei Servizi offerta dal territorio in cui il minore vive.

DIAGNOSI

Valutazione psicodiagnostica dei minori esposti a situazioni di abuso e maltrattamento grave.

PRESA IN CARICO PSICOTERAPEUTICA

- dei minori vittime di abuso e maltrattamento
- dei minori che commettono reati sessuali.

FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

rivolta agli operatori dei Servizi e alla cittadinanza, per implementare la conoscenza e le competenze di gestione di tali situazioni.

ASCOLTO IN AMBITO GIUDIZIARIO

del minore vittima o testimone di reati sessuali o di maltrattamento



Equipe Specialistica Provinciale "LANTERNA"



Violenza di Genere e Violenza Assistita

Ricadute psicologiche, lettura del disagio e reti di supporto

Relatori: Dr.ssa Cinzia Salviato; Dott.ssa Irene Baldan

Venezia, 3 Maggio 2021



Equipe Specialistica Provinciale "LANTERNA"





Violenza di genere

Ogni atto legato alla differenza di sesso che provochi o possa provocare un danno fisisessuale, psicologico o una sofferenza della donna, compresa la minaccia di tali atti, la coercizione o l'arbitraria privazione della libertà sia nella vita pubblica che nella vita privata

(Art. 1, Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'Eliminazione della Violenza contro le Donne, Vienna, 1993).

Violenza assistita

Atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale compiuti su figure di riferimento o su altre figure adulte o minori, affettivamente significative, di cui un minore può fare esperienza sia direttamente, quando avviene nel suo campo percettivo, o indirettamente quando ne è a conoscenza e/o ne percepisce gli effetti. CISMAI (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso dell'Infanzia, 1999)



Equipe Specialistica Provinciale "LANTERNA"

Un nuovo scenario storico

1- L'aumento dei casi di violenza di genere nel mondo come conseguenza della pandemia è stato confermato dall'indagine pubblicata da CEPOL nel luglio 2020 e dalle stesse Nazioni Unite che hanno definito questo fenomeno *"pandemia ombra"* proprio per sottolinearne l'impatto devastante.



2- L'Unicef rileva che in Italia la pandemia ha fatto registrare un incremento del 119% delle chiamate al **1522 il numero nazionale antiviolenza e stalking.**

3- Globalmente, in tutto il mondo, si evidenzia un'intensificazione delle violenze a seguito delle misure di contenimento, che hanno limitato la mobilità delle persone e aumentato il potenziale isolamento.



Equipe Specialistica Provinciale "LANTERNA"

La quarantena ha aumentato il rischio di violenza domestica e assistita

1) Con l'insorgere dell'emergenza epidemiologica da Covid si è presentato un aumento dei casi di sopruso contro le donne tra le **mura domestiche** a causa del maggior rischio di violenza dovuto al confinamento forzato e alle difficoltà per le vittime conviventi con il maltrattante a denunciare e rivolgersi ai servizi di supporto.

2) Il lockdown e la quarantena hanno di fatto contribuito ad aumentare ulteriormente l'isolamento delle donne e le loro difficoltà ad attivare reti di supporto, amplificando di fatto il presupposto della **violenza domestica**, ovvero la messa in atto, ad opera dell'abusante, di una vera e propria strategia di controllo per emarginare le donne dalle loro reti e fonti di sostegno esterno, principalmente la famiglia di origine e gli amici.



Equipe Specialistica Provinciale "LANTERNA"

3) L'isolamento, la convivenza forzata e l'instabilità socio-economica, in questo periodo, possono comportare per le donne un maggior rischio alla violenza domestica e di conseguenza **esporre i loro figli e figlie ad un maggior pregiudizio per la crescente esposizione alla violenza assistita.** I momenti in cui si registra un aumento degli episodi di violenza sono infatti proprio le vacanze estive e le festività, i periodi, cioè, in cui la convivenza si fa più stretta.



4) **Bambini e bambine, quindi, saranno più frequentemente testimoni diretti della violenza sulla propria madre, del rumore delle percosse e degli oggetti rotti, delle grida, delle minacce e degli insulti.** Saranno ancora più esposti a tristezza, angoscia, paura, disperazione (proprie e della loro mamma), potranno provare senso d'impotenza per l'incapacità nel fermare la violenza e senso di colpa per non essere stati in grado di contrastarla, con conseguenti danni sul piano emotivo, cognitivo, comportamentale.



Equipe Specialistica Provinciale "LANTERNA"

Le ripercussioni della violenza di genere intrafamiliare sui minori

Bambine maltrattate in famiglia e bambini che assistono alle violenze che coinvolgono i familiari è un tema delicato, che ha conseguenze rilevanti nella vita delle giovani vittime che subiscono abusi.

La violenza domestica è una tipologia di maltrattamento che coinvolge tutti i membri della famiglia: "l'atto" violento ha ripercussioni non solo sulla coppia all'interno della quale si verifica la relazione violenta, ma su tutto il nucleo familiare.

Ma cosa può accadere quando i bambini assistono a scene violente?

Assistere alla violenza si configura come un fattore di rischio non solo per ciò che concerne l'area psico-fisica, ma anche quella relazionale. I piccoli che sono ripetutamente esposti a modalità relazionali violente possono apprendere che l'uso della violenza è normale nelle relazioni affettive; di conseguenza, potrebbero imparare il disprezzo per le donne e per le persone viste come più deboli, nonché identificare le relazioni affettive con le relazioni di sopraffazione, strutturando così modalità aggressive e centrate sull'esercizio del potere nella relazione.



Equipe Specialistica Provinciale "LANTERNA"

Quali strategie di intervento?

Studi scientifici evidenziano come la **violenza assistita** sia un'esperienza altamente dolorosa e sconvolgente per i bambini poiché **influenza negativamente il loro sviluppo psico-fisico**, fino a compromettere una o più aree evolutive.

Quadro che si aggrava ulteriormente quando oltre che ad **essere testimoni i bambini sono contemporaneamente vittima di maltrattamenti e/o abusi**.

È pertanto necessario che i professionisti che si occupano dell'ambito della violenza, nello specifico, di relazioni violente intrafamiliari **costruiscano il loro intervento su tutto il contesto familiare**, per evitare di lasciare sul campo qualche vittima - testimone - inosservata.

L'Equipe Specialistica Lanterna, integrando il **lavoro di Equipe con un lavoro di rete con gli altri operatori e servizi del territorio**, pone per sua specificità e competenza l'attenzione sulle piccole vittime.



ESSERE UNA REALTA' CHE PROTEGGE

La Scuola: un pezzo importante della rete

L'insegnante che ha orecchie per ascoltare ed occhi per guardare



*«Un insegnante ha effetto
sull'eternità; non può mai dire dove
termina la sua influenza»*

Henry Adams 1907



Equipe Specialistica Provinciale "LANTERNA"

La nostra doppia attenzione

Safeguarding - Tutela



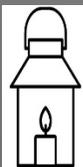
Controlliamo tutto ciò
che possiamo
controllare



Protezione



Interveniamo in maniera
puntuale ed efficace rispetto
ad eventi che non possiamo
controllare.



Equipe Specialistica Provinciale "LANTERNA"

Riconoscere i campanelli di allarme



Il problema degli indicatori

É molto difficile definire chi è un bambino maltrattato/ab-usato, perché ogni bambino oggetto di violenza reca con sé una propria personale storia difficile da inserire in una descrizione specifica.

Gli indicatori psicologici sono ASPECIFICI

Abbiamo in genere solo una serie di sintomi e comportamenti “sospetti” spesso ascrivibili anche ad altre cause, è necessaria una diagnosi differenziale

! I segni fisici che ci permettono una diagnosi immediata sono RARI !

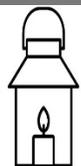


Equipe Specialistica Provinciale "LANTERNA"

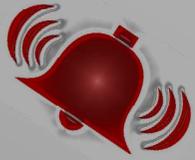
La complessità nel rilevare una vittima di violenza

All'interno di certi ambiti di rilevamento (scuola, case famiglia, centri di aggregazione, ecc...) è possibile parlare solo di situazioni di **"sospetto abuso"** poiché:

- il rilevamento di uno o più segni non definiscono in modo automatico la situazione come necessariamente di vittima di violenza
- tutti i segni rilevati vanno inseriti in un quadro globale di valutazione diagnostica che non può essere svolta solo all'interno del primo contesto di rilevamento
- la conferma del sospetto ab-uso deriva, oltre che da osservazioni svolte dall'operatore nel primo contesto di rilevamento, da una valutazione medico – psicologico – sociale



Equipe Specialistica Provinciale "LANTERNA"



I bambini vittima di violenza, alcuni indicatori...



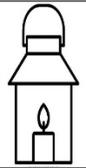
- reattività esagerata;
- scoppi improvvisi d'ira;
- arroganza nel contesto d'origine;
- rifiuto del contatto fisico;
- ricerca di attenzioni, favori, cibo, oggetti;
- attenzione "gelata" con uno sguardo attento e allarmato;
- emozioni congelate e percezione falsamente forte di sé;
- adultizzazione precoce;
- scarsa socievolezza;
- distruttività;
- atteggiamento timoroso da "vittima" o atteggiamento aggressivo;
- continua svalutazione delle proprie azioni e pensieri;
- iperattività;
- stato di ansia continua, scarsa autostima;
- percezione minacciosa del mondo;
- tristezza, inibizione e assenza di slancio vitale;
- caduta nell'apprendimento;
- distraibilità, scarsa attenzione e concentrazione.



Difese dei bambini



- Atteggiamento di rassegnazione e disinteresse
- Comportamento aggressivo provocatorio
- Bambino «carta da parati», come non averlo in classe
- Ricerca della solitudine (la rabbia è un mezzo per tenere lontano gli altri; i comportamenti sessualizzati sono un modo per farsi allontanare)



RICORDIAMOCI SEMPRE CHE



Questi segnali d'allarme, presi singolarmente NON sono sufficienti a sostanziare un'ipotesi di maltrattamento.

La lettura dei singoli "indicatori/segni" va contestualizzata e connessa al quadro complessivo degli elementi.

Non esistono sintomi o comportamenti specificamente riconducibili ad un'esperienza di vittimizzazione.

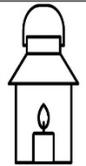
Non sempre i sintomi sono dovuti al contesto patologico di vita; altre momentanee condizioni possono generare il disagio osservato nel minore.



AGIAMO SAPENDO CHE...

Gli indicatori devono essere utilizzati in modo:

- Non esclusivo
- Non rigido (occorre valutarli in base alla fase evolutiva, alla durata, persistenza e immutabilità, al momento storico e contesto di vita della famiglia)
- Integrato con un'osservazione generale del bambino e della famiglia
- In rete con la valutazione di altri professionisti



Equipe Specialistica Provinciale "LANTERNA"

L'adulto dinanzi alla violenza...

ha due strade che può percorrere...



Sottovalutazione

Negazione

1

Essere osservatori testimoni passivi

Conoscenza

Attenzione

2

Essere testimoni attivi che vedono ed aiutano

Voler vedere

Saper vedere

Saper intervenire



Equipe Specialistica Provinciale "LANTERNA"

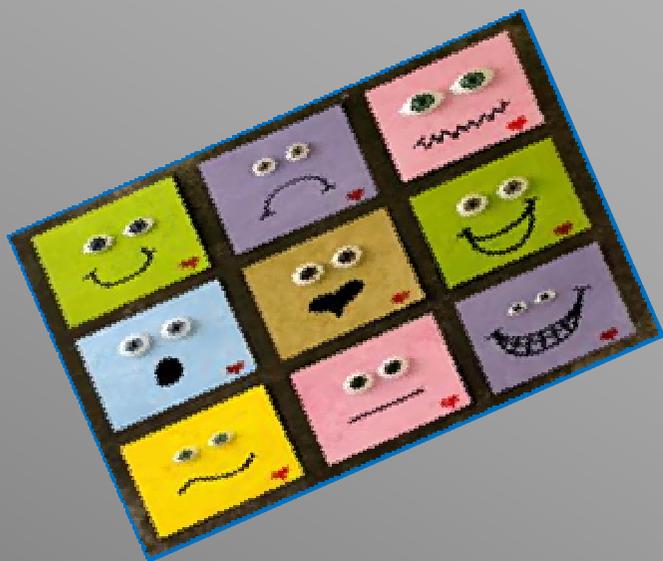
Le emozioni dell'adulto

Nel momento in cui si viene in contatto

con una rivelazione traumatica, si possono attivare alcuni meccanismi di

difesa, poiché:

- *l'invisibile si rende visibile*
 - *si osserva e si ascolta l'impensabile.*



Cosa succede all'adulto



Sperimenta

lo stesso terrore,

la stessa rabbia,

lo stesso sconforto della vittima.



Equipe Specialistica Provinciale "LANTERNA"

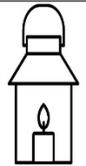
E allora? Cosa fare?

- E' fondamentale mantenere il contatto con se stessi nella relazione e nell'interazione comunicativa con il minore.
- E' fondamentale cercare di percepire le diverse forme del proprio inevitabile disagio.



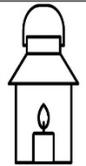
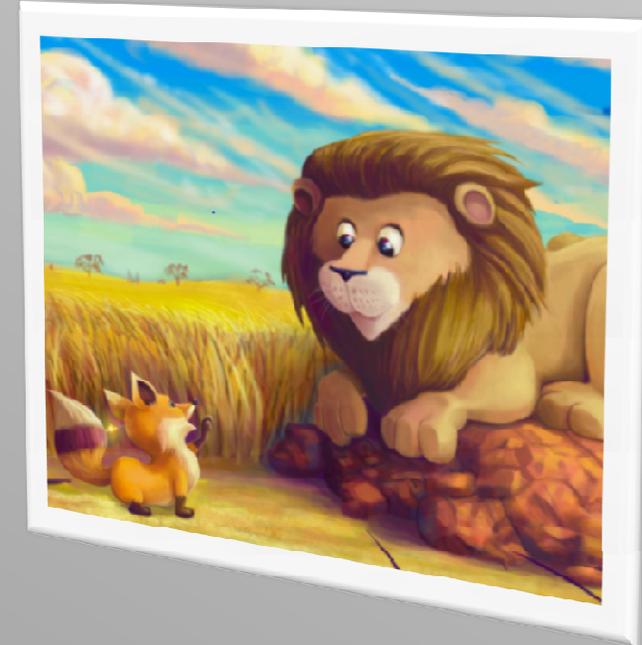
E allora? Cosa fare?

- Sospendere le aspettative e il giudizio
- “Osservare” quanto accade
- Astenersi da forme immediate di intervento
- Ascoltare le emozioni attivate da quanto osservato: è utile differenziare le mie emozioni dalle emozioni del bambino



Cerchiamo di

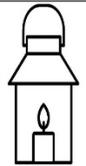
- Rimanere calmi, recettivi e aperti.
- Ascoltare attentamente, senza interrompere.
- Comunicare in modo appropriato alla età del bambino, capacità di comprensione e attitudini
- Essere consapevoli dei messaggi non-verbali che diamo.
- Riconoscere il loro coraggio e rassicurarli che hanno il diritto di parlare
- Rassicurarli del fatto che non devono sentirsi in colpa di ciò che è successo.
- Far sapere loro che farete tutto ciò che è possibile per aiutarli



Equipe Specialistica Provinciale "LANTERNA"

Cerchiamo di

- *NON inibire o spaventare il bambino*
- *NON indagare i dettagli*
- *NON fare pressione al minore per fargli raccontare di più*
- *NON promettere di mantenere il segreto*
- *NON parlare con chiunque della situazione ma solo con chi è necessario sappia l'accaduto*



METTIAMOCI IN RETE

Il passo più importante!!!



Equipe Specialistica Provinciale "LANTERNA"

Ricordare sempre che

*Non si deve operare in modo isolato
ma attivare la **RETE**: che permette di
aiutarci a tollerare la complessità e a
condividere un pensiero e costruire un
progetto condiviso.*





Costruire e mettersi in rete

Implementare la competenza di gestione del caso e della relazione con l'Autorità Giudiziaria

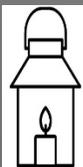
- *Non preoccuparsi di accertare la veridicità dei fatti: non è di nostra competenza*
- *Non pensare e agire come fosse solo*
- *Attivare la RETE= dialogare e confrontarsi con i colleghi su quanto osservato, tenendo anche in considerazione quanto riferito dagli altri*
- *Attivare gli altri attori della rete: Servizi Sociali del territorio, l'Equipe Specialistica, ed eventualmente l'Autorità Giudiziaria.*



Equipe Specialistica Provinciale "LANTERNA"

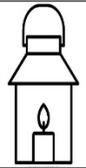


La scuola ha l'obbligo di garantire il benessere e la tutela del bambino e per fare questo ha a sua disposizione lo strumento della segnalazione all'autorità giudiziaria di quelle azioni o situazioni (reati perseguibili d'ufficio) che sono pregiudizievoli per uno sano sviluppo del minore.



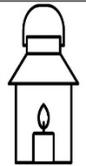
Quando segnalare

- La legge prevede che l'incaricato di pubblico servizio ha l'obbligo di riferire all'Autorità Giudiziaria se ha avuto notizia, nell'espletamento delle sue funzioni, di reati perseguibili d'ufficio: la condotta omissiva costituisce fattispecie di reato (art. 362 c.p.)
- Ai sensi dell'art. 40 c.p. del codice penale non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo.



Reati perseguibili d'ufficio

- *Lesioni personali con prognosi superiori a 20 giorni o, se inferiore, qualora derivi una malattia che metta in pericolo di vita (Art. 528 c.p.);*
- *Maltrattamenti in famiglia se sono atti reiterati nel tempo e abituali (Art. 572 c.p.);*
- *Abuso di mezzi di correzione e disciplina, se ne deriva pericolo di malattia nel corpo e nella mente (Art. 571 c.p.)*
- *Reati sessuali (Art. 696 bis c.p.)*



La relazione scuola-famiglia



- Qualora il disagio rilevato non sia un reato perseguibile d'ufficio (reato penale) è utile il coinvolgimento dei genitori.
- Relazionarsi con la famiglia è sempre un momento delicato.
- Le famiglie “abusanti” si caratterizzano per la tendenza a negare il problema e l'assenza della richiesta di aiuto.



Equipe Specialistica Provinciale "LANTERNA"

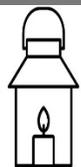
È utile :

- Convocare entrambi i genitori anche per iscritto
- Presentarsi come figura di supporto e non sostitutiva del ruolo educativo
- Evitare modalità giudicanti e/o accusatorie
- Comunicare lo stato di disagio osservato nel bambino attivando in loro preoccupazione per il malessere del figlio
- Considerare la necessità di una valutazione ed eventualmente di un intervento
- Considerare il grado di collaborazione dei genitori

In fine:



In caso di non collaborazione o di agiti che ostacolino l'intervento, sarà necessario valutare la possibilità di comunicare loro, con tempi e modi opportuni, meglio se in presenza del responsabile di istituto, che la scuola ha l'obbligo di garantire il benessere e la tutela del bambino e, pertanto, dialogherà con altri professionisti e con le strutture competenti.



Equipe Specialistica Provinciale "LANTERNA"

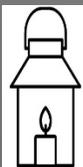
Una riflessione....

La concezione di una scuola o di un sistema didattico in sintonia con l'espressione dei bisogni e dei sentimenti, fondata sull'empatia e l'ascolto, favorisce il clima relazionale la crescita completa della persona e la risoluzione dei conflitti... (Rogers 1983)

L'insegnamento è uno strumento *PREZIOSO* non solo per acquisire nozioni scolastiche, ma anche per suggerire modelli alternativi esperienziali anche nel costruire le relazioni affettive: affrontare con bambini, bambine e adolescenti i temi **dell'educazione al rispetto**, fornendo la possibilità di sperimentare un ambiente accogliente e non giudicante, consentirà loro di destrutturare gli stereotipi per poter sperimentare modalità di relazione con se stessi e con l'altro basate su criteri di libertà e responsabilità e di costruire una società accogliente, *inclusiva e non violenta*.

“Siamo esseri emotivi che impariamo a pensare, non macchine pensanti che imparano a sentire”

(Stanisla Bachrach)



Equipe Specialistica Provinciale "LANTERNA"





*Non tutto ciò che viene affrontato
può essere cambiato,
ma niente può essere cambiato finché non viene affrontato !*

(J. Baldwin)



Equipe Specialistica Provinciale "LANTERNA"

Equipe Specialistica LANTERNA:

Dr.ssa Cinzia Salviato NPI Responsabile

Dott.ssa Silvia Autellitano PSΨ

Dott.ssa Irene Baldan PSΨ

Dott.ssa Paola Penta PSΨ

Dott.ssa Antonietta Russo PSΨ

Dott.ssa Maddalena Giordano A.S.



**UOC Infanzia Adolescenza Famiglia
Distretto 1 - 2
Direttore Dr.ssa Maria Cristina Mambelli**

Sede via delle Muneghe 9, Favaro Vento (VE)

Orario settimanale: Lun, Mar, Merc: 10:00-18:00 ; Ven: 09:00-14:00

Tel:041-5357137

E-mail: lanterna@aulss3veneto.it



Equipe Specialistica Provinciale "LANTERNA"

